

A black and white photograph of a man with a mustache and a young boy. The man is standing behind the boy, his hands resting on the boy's shoulders. The boy is wearing a cap and a light-colored sweater, and is smiling at the camera. The man is looking slightly to the side with a serious expression. The background is a simple, textured wall.

J.Á. GONZÁLEZ SAINZ
Occhi che non vedono

INTRODUZIONE DI CLAUDIO MAGRIS
POSTFAZIONE DI GUADALUPE ARBONA ABASCAL

BUR
Rizzoli

J.Á. GONZÁLEZ SAINZ

OCCHI CHE NON VEDONO

INTRODUZIONE DI CLAUDIO MAGRIS

POSTFAZIONE DI GUADALUPE ARBONA ABASCAL

Traduzione di Valentina Vendrame

Revisione di Stefano Ballarin

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

GONZÁLEZ SAINZ, J.Á., *Ojos que non ven*

Copyright © J.Á. González Sainz, 2010

Copyright © Editorial Anagrama S.A., 2010

First published in 2010 by Editorial Anagrama S.A. – Barcelona

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15935-7

La traduzione di Valentina Vendrame è pubblicata su licenza Giunti Editore S.p.A.

Prima edizione BUR Saggi: settembre 2021

Realizzazione editoriale: Ultreya, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/@rizzolilibri)

*A José Ramón González García,
Agustín García Simón
e Ramón Aguirre Urruchúa*

Vedere attraverso la polvere

«Narratore eccezionale e maestro del linguaggio che pubblica meno di quanto sarebbe desiderabile», ha scritto su «Abc» Juan Juaristi a proposito di questo romanzo. José Ángel González Sainz prosegue con questo libro la sua affascinante peripezia narrativa nell'universo frantumato del nichilismo contemporaneo, nelle sue implicazioni politiche (terrorismo, nazionalismo, totalitarismo), esistenziali (perdita e rifiuto ideologico del senso della vita), sentimentali (stravolgimento, falsificazione ed esaurimento dell'eros). Il suo narrare coglie l'irripetibile individualità di ogni singolo destino, collocandola nel coro dell'umanità che la circonda e di cui è parte, ma inconfondibile, come il ramo di un albero.

Nei precedenti romanzi *Un mondo esasperato* e *Tornare al mondo* la totalità infranta del nostro presente veniva colta in vasti affreschi narrativi, il cui orizzonte sconfinato e composito dice la complessità della vita e della storia contemporanea, la difficoltà – forse impossibilità – eppure la necessità di capirla, di afferrarla, di rappresentarla. Nel suo primo libro, *Incontri*, i personaggi si cercano e si perdono in una struggente e ossessiva ricerca d'amore, pervasa da nostalgia per il senso della vita perduto. Nel secondo romanzo, *Un mondo esasperato*, un uomo attende

tutta la notte l'arrivo di qualcosa di definitivo; ripensa alla giornata e a tutta l'esistenza trascorsa, che nella sua riflessione – maniacalmente esatta e delirante nell'ansia di perfezione – si avviticchiano su se stesse in una spirale che risucchia ogni cosa nel vuoto, cui non resta che far fronte, recitando con coraggio la tragica farsa della vita. Il romanzo successivo, *Tornare al mondo*, è forse – come ha detto lo stesso autore, «uno di quei libri che non si possono e non si devono più scrivere»; un romanzo di grande respiro che nella sua vastità – nella folla dei suoi personaggi, nell'intrico delle sue vicende e nell'intrecciarsi dei punti di vista che le vivono e le raccontano – sembra voler abbracciare la totalità del reale. Una realtà caotica, sparpagliata e infranta; un teatro di quel nichilismo che la narrativa di González Sainz attraversa come si attraversa un immenso palcoscenico le cui scene, luci, spazi, attori mutino continuamente. Un nichilismo con cui la narrativa dell'autore fa i conti a fondo senza arrendersi.

Quest'ultimo romanzo, conciso ed essenziale, non abbandona certo la vocazione a cogliere il mondo, ma concentra la sua inenarrabile e contraddittoria babele in una cerchia più ristretta di personaggi e di vicende, in un racconto più stringato in cui c'è peraltro, non meno che nelle altre opere più ampie, tutta una gamma di destini, errori, delitti e castighi, travimenti che si compongono in un ritratto – umano, morale, politico – del nostro presente.

È la storia di tre generazioni, in una Spagna degli anni fra il declinante franchismo e i grandi cambiamenti successivi, che ne hanno fatto uno specchio esemplare delle trasformazioni avvenute nell'Europa e in generale nell'Occidente. Narrato dalla voce del protagonista, una sorta di interiorità in terza perso-

na, il romanzo non ha nulla della tradizionale saga familiare raccontata ordinatamente in un tempo lineare; si snoda secondo digressioni e flashback, riprende la narrazione di alcuni episodi variandoli con misura, fonde realismo e allegoria. Il romanzo rappresenta una bruciante realtà politica: la Spagna franchista – di cui è vittima il padre del protagonista, già morto assassinato all'inizio della storia e vivo nel ricordo, un ricordo dinamico e non statico – e la Spagna del terrorismo basco, nelle cui file milita, in odio al padre e con ottuso furore ideologico, uno dei due figli del protagonista, che con l'arroganza dell'ideologia arriva all'assassinio.

Il libro costituisce una fondamentale rappresentazione del terrorismo, unica nel suo genere: esso infatti, al di là dell'analisi politica e morale, coglie per così dire il meccanismo esistenziale, quasi fisiologico del terrorismo, la sua trasformazione degenerativa da iniziativa rivoluzionaria – certamente criticabilissima e invisa all'autore ma non priva di una sua paradossale disperata coerenza, di una disponibilità al rischio e al sacrificio che esigono rispetto pur nel radicale dissenso e rifiuto – a luogo comune, a ottusa convenzionalità benpensante, a mentalità gregaria e obbligatoria. È questa degenerazione a opinione, genericamente omaggiata in una certa società o almeno in alcuni suoi strati, che inquina la vita, l'autenticità, la semplicità e l'intensità dei sentimenti, lo stesso Eros, come il racconto dimostra mirabilmente.

Il romanzo è pure percorso da una profonda passione filosofica; è ricco di riflessioni sul linguaggio e sul rapporto con le cose; è animato da un incantevole, poetico senso della natura, del suo tempo grande e della sua verità snaturata dalla crescente inautenticità e astrazione di una società artificiosa.

Un tema ricorrente nella narrativa dell'autore, ha ricordato in una recensione entusiasta sul «País» il grande scrittore spagnolo Antonio Muñoz Molina, è il ritorno. Ritorno materiale e spirituale, vagheggiato, attuato o fallito; mai regressivo, mai proteso a un'idolatrata identità originaria e tradizionale (da cui nasce la violenza ideologica d'ogni genere, denunciata dallo scrittore), ma consapevole dello sradicamento cui ogni esistenza è sottoposta. Ma la vita trova il suo senso proprio nell'Esodo d'ogni genere e nel rifiuto di arrendersi a esso, nella tenacia di proseguire il cammino verso un'Itaca, verso una Terra Promessa. Lo sradicamento sociale del protagonista e della sua famiglia in una città industriale, alienante e inquinata da smog esistenziale e ideologico, è una realtà concreta ma anche una metafora dell'odissea di ogni individuo.

Il libro è, tra le altre cose, pure un drammatico, intenso e durissimo romanzo sui rapporti padre-figlio, su questa spina dorsale della vita che così spesso s'incrina, si deforma o si spezza. *Padri e figli*, nella Spagna di ieri e di oggi. Anche questo rapporto è un cammino, difficile e spesso perduto; come la sabbia sollevata dal vento in una forte pagina del libro, le ideologie, i rancori, le falsità sono polvere negli occhi che rende difficile scorgere il giusto sentiero del vivere. Ma anche se gli occhi sono quasi accecati, essi sono pure veggenti e vedono nel cuore quel sentiero; il viandante non rinuncia al cammino. Il protagonista del romanzo è forse proprio il cammino; il cammino concreto, nei campi amati dal protagonista, e quello figurato, quale destino umano sulla terra. Dice un verso di Machado: «Le tue impronte, viandante, e nient'altro sono il tuo cammino».

Claudio Magris

OCCHI CHE NON VEDONO